Corso multimediale di letteratura e lingua latina

Lectio septima

Pars prima: quantità delle vocali e delle sillabe

15/04/2023
Ante diem XVII Kalendas Maias
(seu) XVII Kal. Mai.

La quantità delle vocali

Il VOCABOLARIO indica (quasi) sempre la prosodia delle parole, ma è meglio contare sulla progressiva familiarità con la lingua e sulla conoscenza delle regole grammaticali.

- **La conoscenza della grammatica** è fondamentale: per esempio la penultima sillaba dell'infinito presente attivo della terza coniugazione latina ha la *ĕ* (*legĕre*); quella della seconda coniugazione latina ha la *ē* (rid*ēre*).
- Una regola utilissima: ***Vocalis ante vocalem brevis est***
- La parola *philosophia* si pronuncia, in latino, "*filosòfia*": la penultima sillaba è costituita da una ***ĭ*** (i breve), che fa cadere l'accento tonico sulla terzultima. Le eccezioni riguardano in genere nomi stranieri, *Darēus* (o *Darīus*), *Alexandrīa*…
- Certe parole italiane conservano incertezze e oscillazioni grafiche "prìncipi" e "princìpi", che si trova anche nella forma "principii" e principî.

La divisione di una parola in sillabe

La sillaba è la più piccola unità autonoma di una parola, composta da almeno un fonema vocale.

Le sillabe si definiscono

- **aperte** se terminano in vocale (non hanno una consonante di chiusura)
- **chiuse** se terminano in consonante

Per dividere una parola in sillabe ci si può attenere a questi principali criteri:

- numero di sillabe = numero di vocali o dittonghi
- una consonante intervocalica fa sillaba con la vocale che segue; *ta-bu-la* (tre sillabe aperte)
- due consonanti si dividono tra le sillabe contigue; *ma-gis-ter, maximus = mak-si-mus* (due chiuse e una aperta)
- il gruppo *muta cum liquida* (*p, b, c, g, t, d + l, r*) resta unito; *la-cri-mam* (due aperte e una chiusa)
- in una parola composta la preposizione costituisce sillaba a sé; *ad-e-o, sub-e-o* (una chiusa e due aperte)

Sillabe lunghe – sillabe brevi

La **quantità di una sillaba** di una parola può essere diversa dalla quantità delle vocali

- **La sillaba breve è una sillaba aperta con una sola vocale breve**
- **Tutte le altre sillabe sono lunghe**

Pars secunda

Lectio sexta et septima

Ante lectionem *(uerba)*

- ***Via***: la parola latina esiste identica in italiano e non ha cambiato il significato, anche usata come metafora. La parola “strada” deriva dal sostantivo neutro plurale *strata* (singolare *stratum*) che significa “strati”, riferibile agli strati di materiali diversi che venivano stesi prima di arrivare al lastricato che costituiva il pavimento stradale. Grammaticalmente *stratum* è il participio perfetto (corrispondente al participio passato italiano) del verbo *sterno* che significa “stendere”.
- ***Mare***, nome neutro della terza declinazione: si vede dagli aggettivi ***superum e inferum***. Il mare mediterraneo è il ***mare nostrum***
- ***Quo***: avverbio di moto a luogo, derivato dal pronome – aggettivo interrogativo *qui, quae, quod*; per ricordarne il valore può essere utile ricordare il titolo del romanzo (e del film) *Quo vadis?* in cui si coglie bene il senso di direzione del movimento “verso quale luogo vai?”
- ***Fessus***: aggettivo che significa “stanco”, derivato dal participio di un disusato verbo (*fetiscor > *fetsus > fessus*) nel significato di affaticato. La somiglianza con il nostro insulto è solo apparente, “fesso” ha un’altra derivazione, la più comune negli insulti.

Ci sono tutti i complementi di luogo: stato in, moto a, moto da, moto per; si nota l'omissione della preposizione con i nomi di città: il caso basta a spiegare il movimento. Notare r. 89 *Ecce amicus tuus qui solus Romam ad te venit*

Con la città non è usata la preposizione, con la persona la preposizione ***ad*** indica avvicinamento, direzione.

Le preposizioni aggiungono sfumature

Circum oppida mūrī sunt. Circum Rōmam est mūrus antīquus. In mūrō Rōmānō duodecim portae sunt. Porta prīma Rōmāna est porta Capēna. Circum oppidum Tūsculum mūrus nōn tam longus est quam circum Rōmam.

Noua elementa

- *Uerba passiua*
- *Desinentiae* ***–tur - ntur***
- *Praepositio* ***a / ab***

la **diatesi passiva** è caratterizzata da desinenze particolari e dal complemento d'agente o di causa efficiente, che è espresso in ablativo, in quanto origine dell'azione

Distinguere bene *ad* e *ab*:

si possono ricordare con i nomi dei casi che reggono

ab-lativo / ad-cusativo

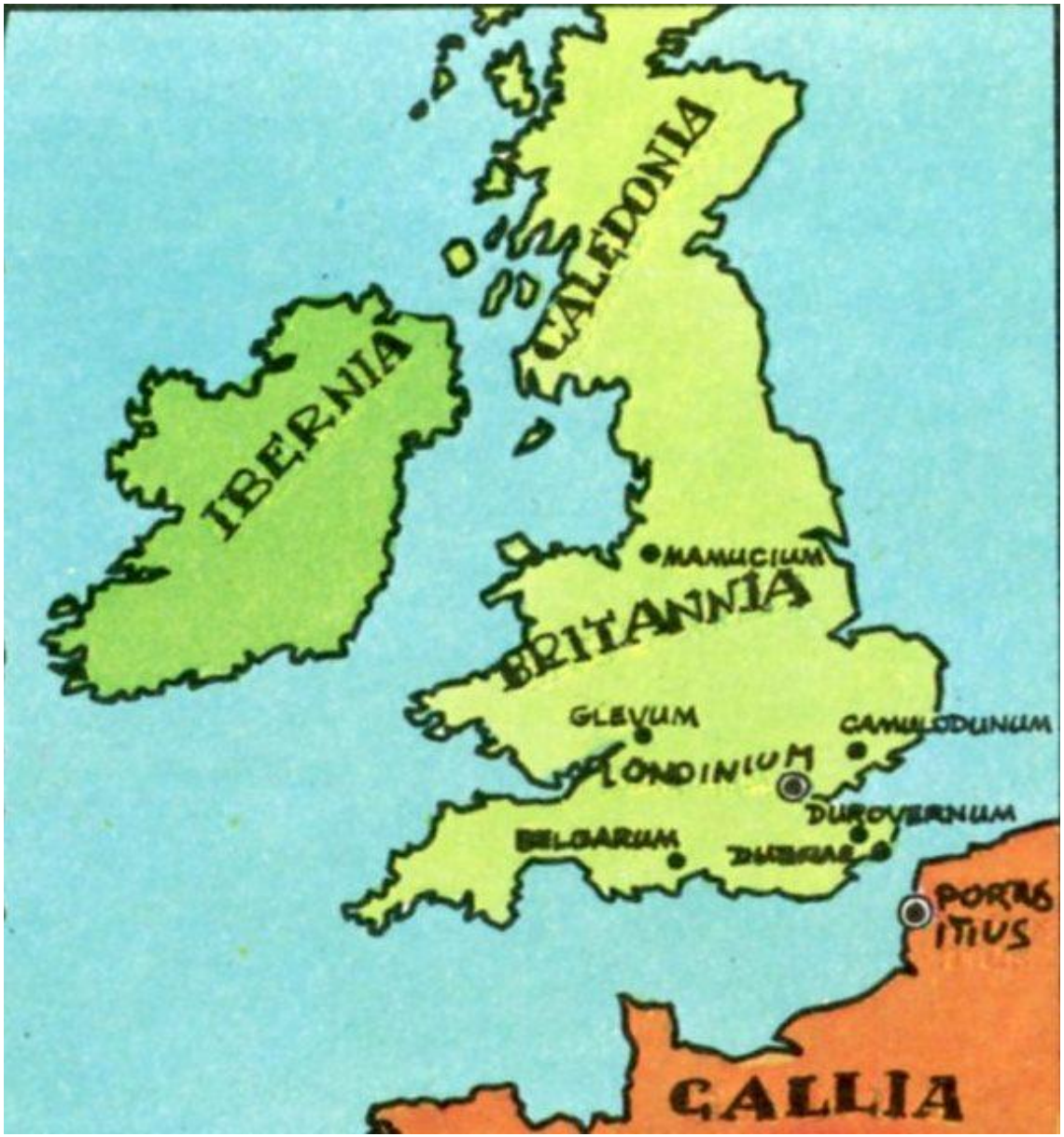
Lectio septima – Puella et rosa

Noua uocabula

- *ī, ite, eo, eunt* < *ire* il verbo più breve che c'è (rimasto solo in dialetto)
- *dā, date* < *dare,* un verbo tanto somigliante al nostro
- *illíc < *illice* una delle poche parole tronche latine
- *pirum, malum* i nomi dei frutti sono di genere neutro, i nomi delle piante sono di genere femminile (cfr. la classificazione di Linneo)

Pars tertia

Caesar, Britannia et Britanni



- La Britannia fu meta di popoli celtici già dal VI -IV secolo a.C.;
- nel I a.C. fu colonizzata da Galli Belgi (nel sud);
- fu romanizzata solo nel I secolo, sotto Claudio.

[20] Exigua parte aestatis reliqua Caesar, etsi in his locis, quod omnis Gallia ad septentriones vergit, maturae sunt hiemes, tamen in Britanniam proficisci contendit, quod omnibus fere Gallicis bellis hostibus nostris inde subministrata auxilia intellegebat, 2 et si tempus anni ad bellum gerendum deficeret, tamen magno sibi usui fore arbitrabatur, si modo insulam adisset, genus hominum perspexisset, loca, portus, aditus cognovisset; quae omnia fere Gallis erant incognita. 3 Neque enim temĕre praeter mercatores illo adit quisquam, neque his ipsis quicquam praeter oram maritimam atque eas regiones quae sunt contra Galliam notum est. 4 Itaque vocatis ad se undique mercatoribus, neque quanta esset insulae magnitudo neque quae aut quantae nationes incolerent, neque quem usum belli haberent aut quibus institutis uterentur, neque qui essent ad maiorem navium multitudinem idonei portus reperire poterat

20.1 Nella restante parte d'estate Cesare, anche se in questi luoghi, poiché tutta la Gallia volge a settentrione…

4 Insomma, (benché avesse) chiamati a sé i mercanti da ogni luogo, non riusciva a capire (trovare) né quali o quanti popoli vi abitassero, né che usanza di guerra avessero o che governi avessero, né quali porti fossero idonei a un maggior numero di navi.

quod è un'altra congiunzione subordinante causale, oltre a *quia*

un asindeto trimembre in rosso

praeter (+ acc.) "oltre a"

> IT "tranne", parola dalla storia interessante cfr. preterizione

Un fenomeno poco conosciuto dai soldati romani la marea, (*aestus*)

Eādem nocte accidit ut esset lună plenă, qui dies maritimos aestus maximos in Oceano efficere consuevit, nostrisque id erat incognitum.

Quella stessa notte avvenne che vi fosse la luna piena, giorno che è solito provocare nell'Oceano grandissime maree, e questo era sconosciuto ai nostri.

- Nel capitolo si trova citato il Tamigi: *flumen quod appellatur Tamēsis* (BG V, 11); da notare la *ē* che determina la pronuncia della forma italianizzata Tamígi, con tanto di vocale lunga; insieme a *Hibernia* (BG V, 13) sono due nomi che compaiono per la prima volta nella lingua latina.
- I nemici sono un popolo di basso livello sociale e civile, barbari: la digressione etnografica di Cesare sui Britanni (BG V, 12-14) è la fonte di informazione più antica che abbiamo sui Britanni.

[12] 1 Britanniae pars interior ab eis incolitur quos natos in insula ipsi memoria proditum dicunt, 2 maritima ab eis, qui praedae ac belli inferendi causa ex Belgio transierunt (qui omnes fere eis nominibus civitatum appellantur, quibus orti ex civitatibus eo pervenerunt) et bello illato ibi permanserunt atque agros colere coeperunt. 3 Hominum est infinita multitudo creberrimaque aedificia fere Gallicis consimilia, pecorum magnus numerus. 4 Utuntur aut aere aut nummo aureo aut taleis ferreis ad certum pondus examinatis pro nummo. 5 Nascitur ibi plumbum album in mediterraneis regionibus, in maritimis ferrum, sed eius exigua est copia; aere utuntur importato. Materia cuiusque generis ut in Gallia est, praeter fagum atque abietem. 6 Leporem et gallinam et anserem gustare fas non putant; haec tamen alunt animi voluptatisque causā. Loca sunt temperatiora quam in Gallia, remissioribus frigoribus..

- La parte più interna della Britannia è abitata da quelli che dicono, tramandato a memoria, di essere nati nell'isola, 2 la (parte) marittima (è abitata) da quelli che passarono dal Belgio per predare e portar la guerra (quasi tutti si chiamano coi nomi delle città dalle quali città nati giunsero là) e, portata la guerra, rimasero lì e cominciarono a coltivare i campi. 3 La popolazione umana è infinita e gli edifici frequentissimi simili a quelli gallici, grande il numero di animali. 4 Si servono di monete di rame o d'oro, o di laminette di ferro dal peso determinato come moneta. 5 Lì, nelle zone mediterranee (interne), nasce lo stagno, nelle costiere il ferro, ma c'è poca abbondanza di questo; si servono di (usano) rame importato. C'è legname di ogni genere, come in Gallia, tranne il faggio e l'abete. 6 Ritengono sacrilego gustare lepri, galline e oche; tuttavia le allevano per piacere dello spirito. Il clima (i luoghi) è più temperato che in Gallia, essendo più miti i freddi.

.

[14] 1 Ex his omnibus longe sunt humanissimi qui Cantium incolunt, quae regio est maritima omnis, neque multum a Gallica differunt consuetudine. 2 Interiores plerique frumenta non serunt, sed lacte et carne vivunt pellibusque sunt vestiti. Omnes vero se Britanni vitro inficiunt, quod caeruleum efficit colorem, atque hoc horridiores sunt in pugna aspectu; 3 capilloque sunt promisso atque omni parte corporis rasa praeter caput et labrum superius. 4 Uxores habent deni duodenique inter se communes et maxime fratres cum fratribus parentesque cum liberis; sed qui sunt ex his nati, eorum habentur liberi, quo primum virgo quaeque deducta est.

Dei suoi abitanti, di gran lunga i più civili sono quelli che abitano il Cantio, regione che è interamente marittima, e che per costumi non si differenzia molto da quella gallica. 2 Gli abitanti dell'interno per lo più non seminano frumento, ma vivono di latte e carne e sono vestiti di pelli. Ma tutti i Britanni si tingono d'azzurro col guado, e per questo in battaglia sono d'aspetto più orribile; sono di lunghi capelli e in ogni parte del corpo è rasata, tranne la testa e il labbro superiore. 4 Hanno dieci o dodici mogli condivise tra loro e soprattutto fratelli con fratelli e genitori con figli; se alcuni sono nati da loro, sono ritenuti figli di quelli dove per la prima volta ogni ragazza sia stata sposata.

Il *vitrum* o guado (nome scientifico *Isatis tinctoria*) è un’erba dalla quale si ricava un colore azzurro. Informazioni complete si trovano in questo articolo

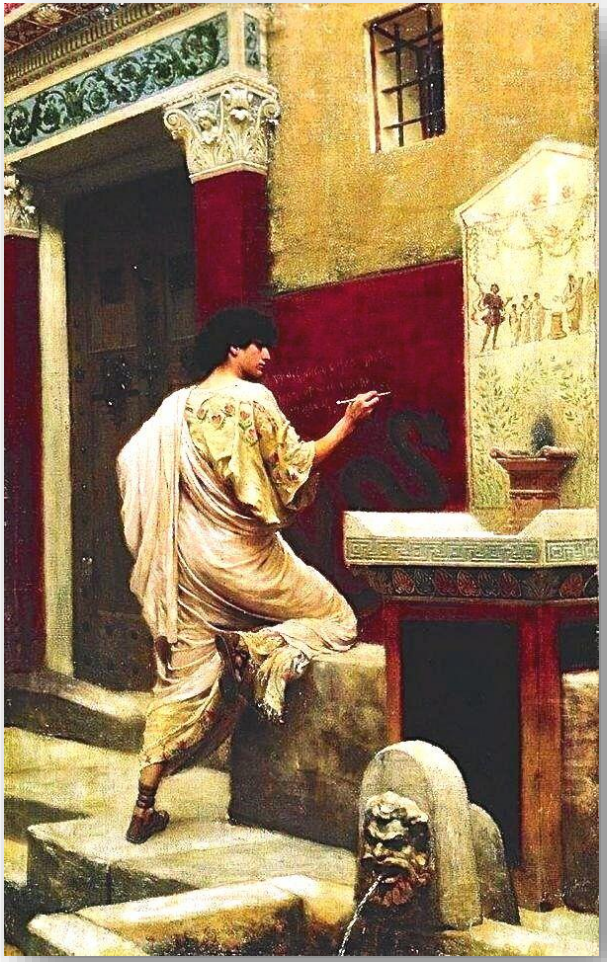
Parole

- *Horribilis,* aggettivo della seconda classe, antenato del nostro “orribile” (con la -e esito dei nomi della terza declinazione) con caduta dell’acca iniziale, cosa che non avviene in inglese. etimologia interessante che val la pena di spiegare.
- La radice *horr* significa “irto”, l’atto di rizzarsi tipico dei peli della pelle, che assume l’aspetto della pelle d’oca o di cappone con i peli che si rizzano, appropriato anche per i capelli, per definire la reazione fisica incontrollabile provocata dal freddo o emotiva provocata dalla paura.
- Le parole generate da questa radice sono tante; i verbi *horreo* (essere irto) e *horresco* (diventare irto), il sostantivo *horror* che è ancora in uso per definire un genere narrativo (racconto o film), l’aggettivo *horridus* che genera l’aggettivo e il sostantivo “orrido”, *horrendus* “da temere”, tutti luoghi, situazioni, emozioni che fanno capo alla paura.

L'angolo della poesia

Un lupo spaventoso

Davanti al portone



Integer vitae scelerisque purus *non eget Mauris iaculis neque arcu* *nec venenatis gravida sagittis,* *Fusce, pharetra,*	Chi è integro di vita e puro di delitti non ha bisogno delle frecce dei Mori né d'un arco né d'una faretra gravida di velenose frecce, o Fusco,
sive per Syrtis iter aestuosas *sive facturus per inhospitalem* *Caucasum vel quae loca fabulosus* *lambit Hydaspes.*	sia che voglia andare fra le torride Sirti [Libia] sia per l'inospitale Caucaso o per quei luoghi che il leggendario Idaspe lambisce. [India]
Namque me silva lupus in Sabina, *dum meam canto Lalagen et ultra* *terminum curis vagor expeditis,* *fugit inermem,*	Ecco che un lupo nella selva sabina mentre canto la mia Lalage e oltre il confine io vago spensierato, fugge da me inerme:
quale portentum neque militaris *Daunias latis alit aesculetis* *nec Iubae tellus generat, leonum* *arida nutrix.*	un mostro quale non nutre la bellicosa Daunia nei suoi ampi querceti [Puglia] né genera la terra di Giuba, di leoni [Libia] arida nutrice.
Pone me pigris ubi nulla campis *arbor aestiva recreatur aura,* *quod latus mundi nebulae malusque* *Iuppiter urget;*	Mettimi nei campi pigri dove nessun albero è ristorato dall'aria estiva, nel fianco del mondo che le nebbie e Giove maligno opprime,
pone sub curru nimium propinqui *solis in terra domibus negata:* *dulce ridentem Lalagen amabo,* *dulce loquentem.*	mettimi sotto il carro troppo vicino al sole, in una terra negata alle case: Lalage amerò, che dolce sorride e dolcemente parla.

Nam posita est nostrae custodia saeva puellae,	è stata posta una crudele guardia alla mia ragazza,
clauditur et dura ianua firma sera.	e una porta ferma è chiusa da una chiave crudele.
Ianua difficilis domini, te verberet imber,	Porta d'un padrone difficile, ti frusti la pioggia,
te Iovis imperio fulmina missa petant.	ti colpiscano i fulmini mandati per ordine di Giove.
Ianua, iam pateas uni mihi, victa querelis,	Porta, possa tu aprirti a me solo, vinta dai lamenti,
neu furtim verso cardine aperta sones.	e, aperta furtivamente, non suonare girando sui cardini.
Et mala siqua tibi dixit dementia nostra,	E se la mia follia ti disse male parole
ignoscas: capiti sint precor illa meo.	perdonala: prego che quelle siano per la mia testa.
Te meminisse decet, quae plurima voce peregi	È giusto che tu ricordi le tante cose che ti rivolsi con
supplice, cum posti florida serta darem.	supplice voce, quando davo alle imposte serti fioriti.
Tu quoque ne timide custodes, Delia, falle, 15	Anche tu Delia, senza timore inganna i custodi,
audendum est: ***fortes adiuvat ipsa Venus****.*	bisogna osare: **Venere stessa aiuta i forti**.
Illa favet, seu quis iuvenis nova limina temptat,	Lei aiuta un giovane se prova una nuova soglia,
seu reserat fixo dente puella fores;	se una ragazza apre la porta spingendo la chiave;
illa docet molli furtim derepere lecto,	lei insegna a strisciare furtivamente dal morbido letto,
Illa pedem nullo ponere posse sono,	lei a poter poggiare il piede senza nessun rumore,
illa viro coram nutus conferre loquaces	lei a far cenni loquaci con il marito presente,
blandaque conpositis abdere verba notis.	lei a nasconder dolci parole con segni d'intesa.
Nec docet hoc omnes, sed quos nec inertia tardat	E non a tutti insegna, ma a quelli che l'inerzia non tarda
nec vetat obscura surgere nocte timor.	e il timore non impedisce di alzarsi nella notte oscura.
En ego cum tenebris tota vagor anxius urbe,	Ecco: io ansioso vago per tutta la città con le tenebre
** * **	…
Quisquis amore tenetur, eat tutusque sacerque	Chiunque è preso da amore, vada sicuro e intoccabile
qualibet: insidias non timuisse decet. 30	ovunque: non è giusto temere le insidie.
Non mihi pigra nocent hibernae frigora noctis,	Non mi nuocciono i freddi pigri della notte invernale,
non mihi, cum multa decidit imber aqua.	non la pioggia quando cade con acqua abbondante.
Non labor hic laedit, reseret modo Delia postes	Non mi fa male questa fatica, purché Delia apra la porta
et vocet ad digiti me taciturna sonum.	e silenziosa mi chiami al suono di un dito.
Parcite luminibus, seu vir seu femina fiat	Risparmiate la vista, uomini o donne che siete
obvia: ***celari volt sua furta Venus****.*	per via: **Venere vuole nascosti i suoi inganni**.

Grammatica et pensa

Per ripassare la settima lezione del corso

- *Lectio septima* su YouTube

Pensum: nullum ☺

Prossime lezioni

Sabato 22 aprile (9.30 – 11.00)

Sabato 29 aprile (9.30 – 11.00)

Materiali su

https://www.latinamente.it/